

Il «giallo» di Calvi

Il presidente della «Pro Fratibus» custodiva un rapporto segreto sull'ultimo viaggio del banchiere Chi glielo aveva consegnato?



Il ponte londinese dei Fratelli neri sotto il quale fu trovato il cadavere di Roberto Calvi

Dossier Sismi in casa del prelatato

C'erano i documenti del Sismi, nell'abitazione di Pavel Hnilica, il presidente della «Pro Fratibus», implicato nel «giallo» della borsa di Roberto Calvi. Gli appunti, relativi alla ricostruzione della fuga a Londra del banchiere, sono saltati fuori durante la perquisizione. Come poteva avere quelle carte così riservate? Altri assegni (non coperti) di Hnilica erano stati trovati un anno fa nel corso di un'altra inchiesta.

Silvano Vittor, un contrabbandiere amico del «faccendiere» sardo, che fu concesso in una casa di via Vignetti 24. Poi Pellicani andò a Ronchi del Legionario dove prese un aereo per Roma insieme con Ernesto Diotallevi, boss legato alla banda della Magliana, che a Trieste aveva raggiunto Calvi per portargli il passaporto falso intestato a Gian Roberto Calvi.

Sabato 12 il banchiere era in Austria, in casa delle sorelle Kleinzsig, a Klagenfurt. Con lui Silvano Vittor che avrebbe dovuto proteggerlo e non perdersi di vista. La borsa del banchiere con i documenti. Lunedì 13, alle 18.30 Calvi volò a Londra su un aereo privato e prese alloggio alla stanza 881 del residence Chelsea Cloister. All'alba di venerdì 18 giugno fu trovato impiccato sotto il ponte dei «fratelli neri».

Subito dopo la morte del banchiere, ritenne il giudice Almerighi, qualcuno si impossessò della borsa che Pavel Hnilica avrebbe tentato di recuperare, firmando i due assegni per 1200 milioni (non coperti) tratti dai conti dello Ior. Ma c'è una altra storia di assegni, una decina, per quasi 5

miliardi di lire, che erano stati firmati dal presidente della «Pro Fratibus». Furono trovati nel maggio del 1988 nello studio di Vittore Pascucci, l'avvocato-imprenditore arrestato con l'accusa di aver falsificato titoli dello Stato per 8 miliardi. Gli assegni (non coperti e uno addirittura protestato) erano tratti dai conti dello Ior, del Banco di Santo Spirito e uno, in marchi tedeschi, da una banca tedesca. L'inchiesta, nella quale sono inquisiti Vittore Pascucci, il geometra Marco Fagioli, il greco Stamatis Zaganidis, Rosario Romano e Salvatore Rizzuto, implicato in vicende di mafia, è affidata al giudice istruttore Roberto Napolitano. Ma negli ultimi mesi, a quanto sembra, non ha fatto grandi passi in avanti. Ora la parte relativa agli assegni firmati dal prelatato potrebbe essere trasmessa a Mario Almerighi, Vittore Pascucci, uno dei principali contribuenti romani, con amicizie «che contano», era titolare della «Moneta industriale», una ditta che operava in contatto con l'ufficio di coordinamento per la costruzione industriale delle zone terremotate. Pascucci, secondo le accuse, si sarebbe dato molto da fare per ottenere finanziamenti pubblici.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. C'è un altro capitolo inquietante nella storia della vendita della borsa di Roberto Calvi e degli scottanti documenti che il dentro erano custoditi. Sono gli appunti del Sismi, il servizio segreto militare, che sono stati trovati nei giorni scorsi nell'abitazione di padre Hnilica, il prelatato incriminato per la vicenda della borsa, durante la perquisizione ordinata dal magistrato in seguito agli sviluppi sulla vicenda Calvi. Quelle carte, riservatissime, parlavano degli ultimi giorni del presidente del Banco Ambrosiano, a partire dalla fuga dall'Italia, fino al 18 giugno 1982, giorno in cui il banchiere fu trovato impiccato a Londra sotto il ponte del «Black-frat». Una ricostruzione dettagliata fatta dai servizi segreti. Come sono finiti quei documenti nelle mani del responsabile vaticano per i rapporti con i paesi dell'Est? Un vero e proprio «giallo» che si aggiunge ai tanti risvolti che ancora non sono stati chiariti fino in fondo. Sicuro è comunque che quegli appunti del Sismi gli inquirenti avrebbero potuto trovarli da più di un anno. Infatti, nel corso di un'indagine su una storia relativa a 8 miliardi di titoli dello Stato falsificati, gli agenti della Criminalpol scoprirono nello studio di Vittore Pascucci, l'avvocato finito in manette per

quella vicenda, assegni dello Ior per alcuni miliardi. Erano firmati dal presidente della «Pro Fratibus», Pavel Hnilica. Ma quella volta nessuno ordinò una perquisizione nella casa del prelatato. Sul perché il monsignore si sia impossessato degli appunti dei servizi segreti, esistono tre ipotesi plausibili. Pavel Hnilica che, secondo il giudice istruttore Mario Almerighi, voleva recuperare la borsa di Roberto Calvi «per conto del Vaticano», era contiguo ai servizi; oppure quei documenti gli furono consegnati, nel corso delle trattative per l'acquisto della valigetta, come prova del fatto che gli interlocutori che aveva di fronte erano veramente attendibili. Terza ipotesi: il presidente della «Pro Fratibus» era riuscito ad accaparrarsi parecchie carte riservate. Al momento della perquisizione, però, aveva solo quelle relative all'inchiesta dei servizi. Le indagini del Sismi, parallele a quelle svolte da Scotland Yard, risucrono a ricostruire con precisione gli ultimi giorni di Roberto Calvi. L'11 giugno del 1982 il presidente del Banco Ambrosiano arrivò a Trieste via Venezia, accompagnato da Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. Davanti all'hotel Excelsior i due erano attesi da



Il faccendiere Flavio Carboni e, a sinistra, il vescovo cecoslovacco Pavel Hnilica in una foto di diversi anni fa

La consacrazione sarebbe avvenuta in Cecoslovacchia: mistero sulla data In Vaticano prendono le distanze «Monsignor Hnilica? Non è vescovo»

Su mons. Pavel Hnilica si indaga anche in Vaticano: da chi, dove e quando fu consacrato vescovo? L'Annuario pontificio non lo dice, ma si limita a indicare che questo strano personaggio fu ordinato sacerdote nel 1950. Le sue fortune con la «Chiesa del silenzio» e con l'associazione «Pro Fratibus» per gli aiuti ai profughi dell'Est. Il suo ruolo per il recupero della borsa Calvi e per i miliardi a Solidarnosc.

prima di tutto presso le Conferenze episcopali ed i fedeli annualmente chiamati a dare il loro «obolo» di San Pietro.

Abbiamo, così, appreso che lo Ior ha bloccato da tempo (ma non viene precisata la data) il conto di monsignor Pavel Hnilica, in cui furono salite alle stelle nel periodo d'oro dell'associazione «Pro Fratibus» per l'aiuto ai profughi dell'Est, si sono oggi sgratolate come un castello di sabbia. Viene, ora, tenuto lontano da quegli uffici vaticani che per anni lo accolsero e se ne servirono per incarichi risultati poi molto al di là del lecito morale e giuridico.

Oggi, in Vaticano, ci si chiede, persino, se monsignor Pavel Hnilica sia mai stato consacrato vescovo, da chi e dove. Nell'Annuario pontificio, infatti, figurano puntini di sospensione al posto della data e del luogo in cui Pavel Hnilica sarebbe stato consacrato vescovo. Di certo si sa che questo strano personaggio nacque il 30 marzo 1921 a Trnava in Cecoslovacchia, fu ordinato sacerdote il 29 settembre 1950, entrò nella Compagnia di Gesù, ma poi tutto diventò confuso. Viene osservato che quando Hnilica venne in Italia, negli anni Sessanta, gli fu creduto sulla parola circa la sua consacrazione episcopale. Disse di essere stato consacrato in clandestinità da un altro vescovo poi scomparso e quindi non in grado di rendere la sua testimonianza, ma fece la sua professione di

fede alla sede apostolica come vuole il codice di diritto canonico. Era il tempo in cui la condizione della Chiesa era assai dura in Cecoslovacchia. Molti vescovi e sacerdoti criticati verso il regime erano stati costretti ad abbandonare persino l'abito talare ed a trovare un lavoro in fabbrica come operai. Né le autorità cecoslovacche fornivano informazioni sulla situazione della Chiesa alle delegazioni vaticane che, arrivate a Praga, erano interessate a fare un controllo proprio per individuare se erano stati ordinati vescovi o sacerdoti nella clandestinità. In questo clima divenne credibile la versione di mons. Hnilica sui «trascorsi», sulle sue sofferenze e sulle sue peripe-

zie per giungere, finalmente, in salvo oltre la cortina di ferro. «È un vescovo della Chiesa del silenzio», ha osservato ieri con un sottile sorriso un prelatato, «il quale ha definito Hnilica «un po' faccendiere, un po' passionista, ma anche molto ingenuo fino alla dabbennaggine». Un modo per prendere criticamente le distanze ma anche per spiegare il comportamento di un uomo figlio dei tempi.

Certo l'accusa del magistrato, che indica in Hnilica l'uomo «che agiva nell'interesse del Vaticano» e che indusse Carboni e Lena ad atti criminosi, pesa sullo Ior e di riflesso sui vertici vaticani. Anche perché la vicenda degli assegni firmati da Hnilica per otte-

ALCIBYE BANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'intricata vicenda che ruota attorno alla misteriosa borsa di Calvi e che vede tra i protagonisti dell'inchiesta giudiziaria anche il sedicente vescovo cecoslovacco, Pavel Hnilica, ha nuovamente generato irritazione ed imbarazzo nei vertici vaticani preoccupati per i ri-

flessi negativi sull'immagine della Chiesa. È solo da pochi mesi che a dirigerlo lo Ior sono arrivati autentici banchieri e non commessi da monsignori. Le indagini del Sismi, parallele a quelle svolte da Scotland Yard, risucrono a ricostruire con precisione gli ultimi giorni di Roberto Calvi. L'11 giugno del 1982 il presidente del Banco Ambrosiano arrivò a Trieste via Venezia, accompagnato da Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. Davanti all'hotel Excelsior i due erano attesi da

flexi negativi sull'immagine della Chiesa. È solo da pochi mesi che a dirigerlo lo Ior sono arrivati autentici banchieri e non commessi da monsignori. Le indagini del Sismi, parallele a quelle svolte da Scotland Yard, risucrono a ricostruire con precisione gli ultimi giorni di Roberto Calvi. L'11 giugno del 1982 il presidente del Banco Ambrosiano arrivò a Trieste via Venezia, accompagnato da Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. Davanti all'hotel Excelsior i due erano attesi da

flexi negativi sull'immagine della Chiesa. È solo da pochi mesi che a dirigerlo lo Ior sono arrivati autentici banchieri e non commessi da monsignori. Le indagini del Sismi, parallele a quelle svolte da Scotland Yard, risucrono a ricostruire con precisione gli ultimi giorni di Roberto Calvi. L'11 giugno del 1982 il presidente del Banco Ambrosiano arrivò a Trieste via Venezia, accompagnato da Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. Davanti all'hotel Excelsior i due erano attesi da

flexi negativi sull'immagine della Chiesa. È solo da pochi mesi che a dirigerlo lo Ior sono arrivati autentici banchieri e non commessi da monsignori. Le indagini del Sismi, parallele a quelle svolte da Scotland Yard, risucrono a ricostruire con precisione gli ultimi giorni di Roberto Calvi. L'11 giugno del 1982 il presidente del Banco Ambrosiano arrivò a Trieste via Venezia, accompagnato da Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. Davanti all'hotel Excelsior i due erano attesi da

flexi negativi sull'immagine della Chiesa. È solo da pochi mesi che a dirigerlo lo Ior sono arrivati autentici banchieri e non commessi da monsignori. Le indagini del Sismi, parallele a quelle svolte da Scotland Yard, risucrono a ricostruire con precisione gli ultimi giorni di Roberto Calvi. L'11 giugno del 1982 il presidente del Banco Ambrosiano arrivò a Trieste via Venezia, accompagnato da Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. Davanti all'hotel Excelsior i due erano attesi da

flexi negativi sull'immagine della Chiesa. È solo da pochi mesi che a dirigerlo lo Ior sono arrivati autentici banchieri e non commessi da monsignori. Le indagini del Sismi, parallele a quelle svolte da Scotland Yard, risucrono a ricostruire con precisione gli ultimi giorni di Roberto Calvi. L'11 giugno del 1982 il presidente del Banco Ambrosiano arrivò a Trieste via Venezia, accompagnato da Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. Davanti all'hotel Excelsior i due erano attesi da

flexi negativi sull'immagine della Chiesa. È solo da pochi mesi che a dirigerlo lo Ior sono arrivati autentici banchieri e non commessi da monsignori. Le indagini del Sismi, parallele a quelle svolte da Scotland Yard, risucrono a ricostruire con precisione gli ultimi giorni di Roberto Calvi. L'11 giugno del 1982 il presidente del Banco Ambrosiano arrivò a Trieste via Venezia, accompagnato da Emilio Pellicani, il segretario di Flavio Carboni. Davanti all'hotel Excelsior i due erano attesi da

Dai verbali dell'inchiesta sembra che la Santa sede sapesse dell'acquisto della borsa di Calvi

«Il cardinale Casaroli mi deve 4 miliardi»

Nelle alte stanze del Vaticano i cardinali sapevano. Tutte le storie della sottrazione e dell'acquisto della borsa di Calvi e degli assegni emessi sui conti dello Ior da padre Hnilica, le aveva raccontate Giulio Lena in una lettera al cardinale Casaroli. Era il 1987. Il falsario rivelava i 4 miliardi anticipati per «operazione borsa», concordata con padre Hnilica e Carboni. E l'inchiesta iniziò con mezzo chilo di eroina...

chitto di miliardi dato in anticipo. Così, dopo aver avvertito il faccendiere sardo, aveva preso carta e penna per sollecitare le alte sfere della Santa sede. E non perdeva occasione per minacciare di rivelare pubblicamente i misteri legati alla morte di Calvi.

«Sono fuori di quattro miliardi con il Vaticano», dice al telefono Giulio Lena (che dagli adepti dell'organizzazione viene chiamato «Angelo»), parlando di operazioni bancarie con un «conte», il 21 ottobre 1987. Continua a lamentarsi, Lena, ma con toni sicuramente più decisi, parlando con Carboni. «L'affare sta andando troppo per le lunghe, ma ora chi ce l'ha?», chiede «Angelo». «Quella persona che hai conosciuto», risponde Carboni che durante il suo interrogatorio nel giugno del 1988

racconta così la vicenda della «borsa di Calvi»: «Mostrai la mia disponibilità alle proposte di Lena per affievolire le sue continue pressioni sulla Pro Fratibus, sull'avvocato D'Agostino e sul cardinale Casaroli. In un'altra occasione dice ancora: «Circa un anno fa venni a sapere dal monsignor Paolo Hnilica e dall'avvocato D'Agostino che il Lena aveva trasmesso al Vaticano delle lettere in cui chiedeva il pagamento degli assegni emessi dalla Pro Fratibus prospettando di rivelare i misteri che coinvolgevano lo Ior, la borsa di Calvi ed altri fatti inerenti alla vicenda Calvi in particolare».

Una vicenda assolutamente intricata. Tra le intercettazioni telefoniche e la corrispondenza sequestrata si parla di riciclaggio internazionale, di banche italiane, arabe e spagnole. E c'è la sensazione, tra i giudici romani e milanesi, che questa inchiesta possa condurre, dopo tanti anni, alla verità che manca sul crack dell'Ambrosiano e sulla morte di Calvi.

E pensarci che l'inchiesta romana è cominciata quasi per caso nell'86, con il sequestro di mezzo chilo di eroina all'aeroporto di Fiumicino e con l'arresto del libanese Mohamed Zoubair Kabbara. Sembrava un normale trafficante di droga, invece Kabbara, che ufficialmente era in Italia per visitare il cugino Nadim Kabbara, lavorava per la Dca americana, come infiltrato tra i narcotrafficanti. L'intuizione sull'importanza di questo libanese si deve al giudice Almerighi. Possibile che nella borsa non avesse altro che la droga? Si è chiesto: e per curiosità si è fatto portare la valigia di Kabbara dall'ufficio «corpi di reato». Ebbene dentro c'erano documenti sul traffico internazionale di droga e sul riciclaggio attraverso società italiane, svizzere e arabe: in un appunto comparivano

NEL PCI

Oggi. A. Milani, Berna; F. Zanonato, Berna.

Domeni, G. Angius, Brindisi; A. Bassolino, Roma; P. Passino, Potenza; U. Ranieri, Ancona; W. Veltroni, Roma (Sett. Romanina); Mariani, Genova; S. Morrelli, Potenza; G. Schettini, Bari/Foggia.

Lunedì 23 ottobre 1989 alle ore 15.30 presso la Direzione del Pci, riunione della Commissione nazionale per la formazione politica (Chiarante, Morgia, Tronti).

La riunione del Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è stata convocata per martedì 24 ottobre alle ore 10.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimerediana di mercoledì 25 ottobre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 24 ottobre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 25 e giovedì 26 ottobre.